



Opinioni

Analisi e commenti dell'Altomilanese

pag. 4



Donatori idonei

Nuovi decreti ministeriali per una donazione consapevole

pag. 17



«Buon compleanno»

Auguri dal mondo politico, sanitario e dello spettacolo

pag. 20

a Tu per Tu con AVIS L E G N A N O

Semestrale - Anno XIX - N° 2 - Luglio 2005

In viaggio

1935/2005: settant'anni di cammino,
consapevoli che la strada sarà ancora lunga





Festa del donatore

30 ottobre 2005

Cinema Teatro Galleria
Piazza San Magno - Legnano

Festeggiamo!

I donatori premiati con le benemerenze statutarie saranno:

• Croci d'oro (traguardo delle 100 donazioni):	32
• Distintivo d'oro con fronde (75 donazioni):	59
• Medaglie d'oro (50 donazioni):	85
• Medaglie d'argento (24 donazioni):	275
• Medaglie di bronzo (16 donazioni):	297
• Diplomi di benemeranza (8 donazioni):	337

I riconoscimenti sono stati assegnati a quei Donatori (attivi o messi a riposo definitivo per ragioni di salute o per sopraggiunti limiti di età) che abbiano compiuto il numero di donazioni utili per il conseguimento della benemeranza, entro il 4 luglio 2005.

Non hanno ricevuto le benemerenze, qualunque esse siano state, i Donatori trasferiti, dimessi d'ufficio o dimissionari.

Le benemerenze non consegnate durante la manifestazione potranno essere ritirate presso la sede Associativa entro il 30 aprile 2006.





La lunga marcia

Settant'anni sono un bel traguardo. Ma anche una nuova partenza. Fatta di esperienza e di nuove motivazioni. Sappiamo, tutti quanti noi – e ne siamo estremamente consapevoli –, che il lavoro fin qui svolto è stato duro, ma ricco di soddisfazioni.

La copertina che abbiamo scelto per questo numero speciale dipinge senza retorica il momento che stiamo vivendo: il tramonto sullo sfondo significa che siamo arrivati a un punto della nostra giornata bello e romantico. Tutti noi, di fronte al crepuscolo, ci emozioniamo e pensiamo a quanto la giornata che muore sia stata dura e faticosa. Ma sappiamo che dopo un tramonto c'è sempre una nuova alba. La strada che si perde nel sole esprime il cammino che ancora dobbiamo percorrere: metterci "in viaggio" per arrivare a nuove mete e nuovi orizzonti.

L'Avis Legnano è diventata un punto di riferimento per la nostra società.

Abbiamo accolto con favore questo ruolo che il tempo ha voluto assegnarci (la storia dell'associazione, che troverete all'interno del periodico, ne racconta i punti essenziali di questi 70 anni). E le attestazioni di stima che troverete nelle ultime pagine, giunte dal mondo istituzionale, sanitario e dello spettacolo, ci inorgogliscono e ci danno ulteriore

fiducia nelle nostre potenzialità. Allo stesso tempo, siamo consapevoli delle difficoltà che incontriamo giorno dopo giorno, dei problemi, piccoli e grandi, che si presentano sulla nostra strada. La strada, ve ne accorgete leggendo le pagine che seguono, è il *leit motiv* di questi 70 anni di vita associazionistica. Da quel 22 luglio 1935 quando il prefetto di Milano autorizzò la costituzione della nostra associazione. Una strada che, il più delle volte, è stata in salita e difficoltosa da percorrere. Ma, allo stesso tempo, vi accorgete che le soluzioni sono sempre arrivate grazie alla bontà dei cuori delle persone che hanno voluto bene all'Avis, quelle stesse persone che oggi ringrazio a nome di tutta l'associazione. Persone che hanno nomi e cognomi, volti e sguardi, ma soprattutto anime. Uomini e donne che hanno voluto spendere sé stessi per una causa comune: il bene verso il prossimo. «Ciò che dobbiamo imparare a fare lo impariamo facendolo» diceva Aristotele. E così è stato in questi 70 anni: a volte abbiamo sbagliato, ma ci è servito per imparare e migliorare. Tutto questo è stato possibile grazie a Voi, che per Avis avete sempre ritagliato uno spazio privilegiato nei Vostri cuori.

Il Presidente
Carlo Parolo

A TU PER TU CON AVIS
Semestrale

Direttore:
Carlo Parolo

Direttore responsabile:
Marino Pessina

Redazione:
Stefano Morelli
Roberto Stevanin
Igor Osio
Riccardo Leidi
Gianfranco Guerini
Cesare Raimondi
Sergio Barazzetta
Romano Storino
Riccardo Dell'Acqua

Gli articoli firmati o siglati
rispecchiano il pensiero
dell'autore e non
impegnano il giornale.

Tiratura:
11.505 copie

Amministrazione,
Redazione e Direzione:
Avis Legnano
Via Girardi 19/G
tel. 0331/453333
fax 0331/596620

Elaborazione grafica:
Eo Ipso Srl - Legnano (MI)

Stampa:
Arti Grafiche Baratelli
Busto Arsizio (VA)

Registrazione Tribunale
di Milano n.6 del 9/1/87

sommario

Opinioni	pag.4
Edicola	pag.6
Primo piano	pag.7
Avis Informa	pag.17
Auguri	pag.20
Lettere	pag.23

www.avis-legnano.org



Siamo tutti femministe

Se una legge esiste, allora è giusto che sia applicata. Rigorosamente. Tanto più se si tratta di una legge che tutela e difende (dovrebbe) la vita umana. Purtroppo, le pagine dei giornali sono ricche di cronaca nera e assolutamente scarse di quella giudiziaria. Stupri e violenze ai danni delle donne sono notizie che "fanno titolo", ma lette con il distacco del menefreghismo. I processi, al contrario, non appaiono o, se accade, non riportano quello che un cittadino comune vorrebbe: che la legge sia applicata. Il codice penale (articolo 609) prevede una pena detentiva dai cinque ai 10 anni per «chiunque, con violenza o

minaccia o mediante abuso di autorità, costringe taluno a compiere o subire atti sessuali». Piacerebbe leggere che violentatori e stupratori sono giudicati per direttissima e che finiscano in carcere immediatamente. Non per il gusto del giustizialismo, ma per il sapore della giustizia che, in Italia, si vanta di proteggere farabutti di ogni risma che frodano il fisco e falsano i bilanci, ma che non aggredisce lo squallido mondo della violenza, cercando di debellare i fenomeni inumani di farabutti senza rispetto per la vita umana.

Domandate a una donna che ha subito violenza come trascorre le sue giornate, come si guarda allo specchio, come osserva il giorno che nasce.

Domandatele cosa sognano le sue notti e dove volano i suoi desideri. «Una vita inutile è una morte anticipata» diceva Goethe.

E come credete che si sentano queste donne? E dieci anni di carcere al violentatore (quando sono comminati) possono alleviare il dolore? Non prendiamoci in giro. È ora di smetterla e di sentirsi tutti femministe.

Italiani, brava gente

Legnano-Europa

È interessante notare l'attaccamento (e gli attacchi) all'Unione Europea da parte dei politici italiani. È interessante perché i dati statistici sulle presenze al parlamento europeo (aggiornati al 23 maggio) danno una pennellata alquanto triste al dipinto politico italiano. I "nostri" strillano che l'Euro va già relegato in cantina, che il deficit di stabilità e un cappio al collo per l'economia nazionale, che le istituzioni europee sono da rivedere totalmente e chi più ne ha più ne metta. Strillano tutti, nessuno escluso. E se strillano, ne deduce il cittadino comune, i politicanti nostrani sapranno ben qualcosa di come funziona l'Unione Europea e avranno un "attaccamento alla maglia" davvero notevole. Insomma, tutto questo livore deve essere dettato da motivazioni che giungono dal profondo. Poi, osservando i dati delle sedute del parlamento europeo, si nota che, nell'Unione allargata a 25 paesi, l'Italia è all'ultimo posto con il 75,4% di presenze (contro il 97,1 di Cipro, l'89,8 della Spagna, l'88,9 della Germania e l'83,1 della Francia) ed è l'unico Paese che non va oltre la soglia dell'80%. Ma non è finita. Tra i primi 15 politici assenteisti più convinti (su un totale di 25 Paesi!) ben sette (quasi il 50%) sono italiani (tra questi Umberto Bossi, Alessandra Mussolini e Cirino Pomicino). Anche nella classifica dei 15 deputati europei più presenti ci sarebbe piaciuto vedere qualche italiano. Purtroppo non c'è.

Altomilanese

di Stefano Morelli

Burocrazia contagiosa

Si chiama "Ccdtrfo" e non è un disco volante o l'ultimo esperimento della Nasa, ma, semplicemente, l'acronimo di un nuovo comitato per la tutela dell'Olonia (Comitato cittadini in difesa del territorio rivierasco del fiume Olona). Ora, la burocrazia italiana, il politichese, il gretto linguaggio della formalità istituzionale sono sempre stati una petulante caratteristica italiana, ma, fino a oggi, rimasta nelle "stanze dei bottoni". Nonostante l'iniziativa lodevole dei cittadini di San Vittore Olona, la "gente comune" si faccia capire da gente comune. Butto lì qualche idea: Cso (Comitato per la salvaguardia dell'Olonia), Ctro (Comitato per la Tutela della Riviera dell'Olonia) oppure Sos (Salviamo l'Olonia Subito). Le idee non mancano. È così semplice.

L'inflazione non è "equo"

Esiste una fetta di mercato che durante questi anni è riuscita a tenersi al riparo dall'inflazione. Si tratta dei prodotti del commercio equo e solidale che, secondo i dati forniti da Assobotteghe (Associazione botteghe dal mondo), non hanno registrato variazioni di prezzo dal 2004 al 2005. Un'eccezione gradita, visto che con l'arrivo dell'euro il costo della vita è arrivato alle stelle. E che sfata il luogo comune che questi prodotti siano più cari degli altri. «È importante confrontare il commercio equo con le medesime tipologie di prodotti (bio e filiera 100% certificata)» ha detto il presidente di Assobotteghe, Andrea Reina, in occasione della XI fiera nazionale di "Tuttaunaltracosa". L'indagine (realizzata nelle 509 botteghe del mondo e in una decina di centrali in Italia) dimostra che i prezzi del commercio equo sono stabili. «Per calmarli – ha aggiunto Reina – non abbiamo avviato nessuna intesa: basta osservare regole trasparenti». La crisi economica e la recessione che sta colpendo il nostro Paese non sono scuse sufficienti per dire «no» al mercato equo. Sapete chi spicca nella lista dei maggiori consumatori? L'Argentina, che ha risposto così alla svalutazione del 2001 e alla conseguente povertà diffusa. Nel mercato equo, infatti, anche il metodo di produzione è importante: si deve rispettare l'ambiente, evitare lo sfruttamento minorile e la manodopera a basso costo. Garanzie che non sono davvero da poco. Sia chiaro: acquistare un prodotto "equo" in uno dei numerosi negozi presenti sul territorio (a Legnano ne esiste uno in corso Garibaldi) non vuol dire pagare il prezzo più basso, ma sicuramente quello più giusto.



Privilegio per pochi

Lasciamo stare le statistiche. Ma probabilmente ci sono più possibilità di vincere la lotteria che di vedersi assegnare una casa popolare a Legnano. I posti disponibili si contano sulle dita di una mano, mentre le richieste sono centinaia. E si che a Legnano ci sono ben 1300 alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Il problema è che quando una famiglia riceve le chiavi, è davvero come se avesse vinto la lotteria. I canoni di affitto sono bassi, a volte talmente tanto da risultare ridicoli. E c'è anche chi non paga neanche il poco che dovrebbe. Insomma, il meccanismo è inceppato: al bando del primo semestre 2005 sono state presentate ben 285 domande per quattro case. Senza considerare che dalle graduatorie sono esclusi tutti gli stranieri che non risiedono in Lombardia da cinque anni come richiesto dalla normativa. In teoria, superato per tre anni un

certo reddito, la famiglia dovrebbe lasciare spazio a chi ha più bisogno. In pratica, lo spirito civico non è una virtù propriamente italiana. Ma l'ingegno sì, e Legnano non fa certo eccezione. Così per evitare di perdere la casa si ricorre a qualche escamotage, come «spostare la

residenza di un figlio che lavora». Più facile sperare che ne realizzino di nuove (è successo nel 1995, quando sono stati assegnati 96 alloggi in via Madonnina del Grappa e nel 2002, con 31 case in via Carducci, e altri dovrebbero arrivare al più presto). Nel frattempo ci si arrangia (i contributi dello Sportello Affitti di Legnano sono triplicati in pochi anni), ma la fame di case a canone sociale è difficile da saziare: secondo Federcasa (Federazione italiana per la casa) in Lombardia ne servirebbero altre 70mila. Alcuni comuni della cintura milanese, con i contributi di Aler e Regione, hanno proposto la casa "fai-da-te". Per due anni si investono vacanze e week end nella costruzione e poi la si acquista a prezzo ridotto: per 56 posti, si sono presentati in 138, tra cui moltissime famiglie italiane. Disposte anche a questo pur di avere un tetto.



Il futuro del calcio giovanile

La presentazione della presidenza Simone alla guida dell'Ac Legnano, avvenuta alla fine di maggio, è stata accolta con entusiasmo da tutta la cittadinanza. E non esclusivamente perché il fratello dello storico giocatore del Milan cresciuto nelle giovanili dei "lilla" ha deciso di mettere mano al portafogli e di cercare di risollevare una società dal passato glorioso da troppo tempo in attesa del salto di qualità. L'entusiasmo è scaturito dalla figura nuova e bella di un calcio che forse non tornerà mai più, quello in cui Marco Simone ha giocato per anni, accompagnato da professionisti che, oggi, è difficile trovare. Figlio, come lo stesso Simone ha dichiarato, di una «scuola giovanile» che è tutta da ricomporre.

Il calcio - giocato - come tutte le cose non s'inventa dall'oggi al domani. Le società che ancora investono sulle giovani leve, in maniera seria e concreta, si contano sulle dita di una mano. Tutti si vantano di avere un "vivaio" tra i migliori, ma alla fine chi davvero sprema meningi e sponde sudore (oltre che denari) sono le solite società da tutti conosciute. È per questo che le parole di Marco Simone hanno innescato un fervido dibattito tra gli appassionati: ricostituire una scuola giovanile che abbia le caratteristiche di tale nome.

Nell'Altomilanese, l'unica società che sta seriamente investendo sul settore giovanile è la Rhodense Calcio che, nel mese di giugno, è stata riconosciuta dal Comitato regionale lombardo della Figgc come scuola calcio «riconosciuta e specializzata» per la preparazione e professionalità degli allenatori e preparatori atletici. Chissà che non possa nascere una seria collaborazione: per il bene dello sport locale, ma soprattutto, dei piccoli sportivi.



Cannocchiale

Le due facce delle "visite"

Che qualcuno ci creda (e qualcun'altro no) fa parte della libertà personale di ogni individuo. Anche se, ormai dal Duemila, i "cerchi nel grano" sono diventati più un'informazione folcloristica che una reale "visita" di qualcuno d'ignoto. Sia chiaro: nessuno intende sminuire, né tantomeno deridere, i pensieri e le attività di coloro che, ogni giorno, si appassionano a fenomeni strani, difficilmente spiegabili che sono etichettati come paranormali. Siamo nella sfera dell'opinabile e, come tale, è giusto (o sbagliato a seconda dei punti di vista) interessarsi a fenomeni come quello avvenuto a giugno a Dairago: decine e decine di appassionati di alieni e dischi volanti continuano a riunirsi nei campi di via Crocifisso, nel quartiere della Cruzeta, a osservare i segni lasciati dagli extraterrestri. Ora, che nessuno sia ancora riuscito a spiegare questi eventi (cerchi regolari disegnati tra le spighe di grano) non significa affatto che una risposta non esista: può essere il vento che lascia traccia del suo passaggio, può essere qualche burlone che ha trovato il modo per far parlare delle sue bravate senza farsi notare o, perché no, può essere veramente il "passaggio" di esseri che vivono in altre galassie. Tutto è possibile. Ma tutto deve essere rispettato. Come il lavoro dei contadini che "campano" grazie al grano e che, dopo il passaggio degli appassionati devono recarsi dalle forze dell'ordine per sporgere denuncia perché interi raccolti sono stati demoliti dall'andirivieni di qualcuno che, di extraterrestre, ha ben poco.

L'Avis conferma Parolo e sogna la sede

La gara - Carlo Parolo è stato eletto per la seconda volta presidente della sezione legnanesa di Avis. Parolo, 58 anni, guida l'associazione fino al 2008, impegnandosi verso importanti cambiamenti. Avis sta infatti cercando un momento cruciale per due motivi principali: la costruzione della nuova sede e il rafforzamento dei rapporti con gli organismi centrali dell'associazione. Su questi punti si concentrerà l'impegno del prossimo presidente, eletto nel 2003 e Christian Riccio alla guida di Avis. «Abbiamo molto lavoro da fare», commenta Parolo. «Il progetto più impegnativo è la nuova sede: dalla sua realizzazione a gestione dipende in gran parte il nostro futuro. Avrete a disposizione spazi più ampi e confortevoli e ci sarà la possibilità di aumentare i servizi e di essere ancora più vicini e attenti ai nostri donatori. A questo proposito, vorrò che sia prossima l'istituzione dei prelievi anche di sabato. Sono due anni - sottolinea il presidente -, che chiediamo all'azienda ospedaliera di Legnano di poter effettuare i prelievi anche di sabato. Con la nuova struttura il nostro ospedale potrà accelerare e meglio sfruttare queste possibilità sarebbe contemporaneo. La direzione dell'ospedale lo ha insistito e ci ha comunicato che siamo in diritto di arrivare per realizzare il servizio nei giorni della settimana». Secondo le previsioni, la nuova sede Avis dovrebbe essere agibile entro la metà del 2006. L'averi intenzione nel mese di luglio, grazie allo stanziamento di 500 milioni stanziato dal comune di Legnano. «Eppure tutti i fondi necessari», commenta Parolo, «non sono facili: il contributo stanziato dal Comune ci ha dato la possibilità di mettere i lavori e di costruire i costi. Ma il lavoro da

fare è ancora molto: servono gli amici, il materiale sanitario, le bilance, le prestazioni di lavoro, il computer». La Fondazione Cariplo, sostenuta dall'attività di Avis Legnano, ha da poco stanziato un contributo di 50 mila euro. Inoltre, dopo anni di volte, i rapporti con Avis provinciale di Milano, Avis Lombardia e Avis nazionale stanno migliorando: «Dopo la scomparsa di Cristina Riccio alla guida di Avis regionale e consiglio di Avis scelti sotto il guida di Riccardo Dell'Acqua il consiglio nazionale - aggiunge il presidente - i rapporti con gli enti centrali si sono affievoliti. Durante l'ultima assemblea per il consiglio provinciale abbiamo ottenuto tre suggerimenti per una ripresa dei rapporti con il Comune. La decisione, almeno sulla carta, ci sono tutte. L'importante è che si faccia a tutti le sue iniziative idee e progetti».

SETTIMANALE SATIRICO DELL'ALTO MILANESE
Luce

AVIS LEGNANO

Parolo resta presidente

Ci sono l'ampliamento della sede e i rapporti con gli organismi centrali alla base del mandato di Carlo Parolo, riconfermato presidente dell'Avis di Legnano. Con spazi più ampi in via Girardi (previsti a metà 2006); il Comune finanzia l'intervento con 500mila euro; per ammettere la nuova sede la Fondazione Cariplo ha stanziato un contributo di 50mila euro) che consentiranno all'Avis di aumentare i servizi e, d'accordo con l'ospedale, di fare prelievi il sabato. (a.c.)

Il giornale
del Altomilanese
Settimanale satirico dell'Alto Milanese

Il presidente dei volontari
C'è Carlo Parolo
all'Avis



L'Avis di Legnano ha il suo presidente, ma non è nuovo, poiché è stato eletto Carlo Parolo, nel suo secondo mandato, ma in carica fino al 2008. I primi cinque della sua presidenza per i prossimi 4 anni sono: la realizzazione della nuova sede, la ripresa dei rapporti con Avis provinciale, Avis Lombardia e Avis nazionale, l'istituzione dei prelievi anche di sabato. Le previsioni indicano che entro metà 2006 sarà agibile la nuova sede dell'Avis legnanesa, anche grazie allo stanziamento comunale di 500 milioni e al contributo della Fondazione Cariplo (50 mila euro). «In questo», spiega Parolo,

«dipende molto del nostro futuro: avere a disposizione spazi più ampi e confortevoli ci darà la possibilità di aumentare i servizi e di essere più vicini ai nostri donatori». A proposito dei prelievi anche di sabato, commenta che sta giungendo al suo conclusione questa il terzo di confronto con l'ospedale di Legnano, tanto che Avis e direzione ospedaliera stanno lavorando nella stessa direzione.

IL GIORNO

LEGNANO
AVIS Riconfermato Carlo Parolo
Stesso presidente sede più grande e nuovi servizi
L'AVIS di Legnano ha il suo presidente, ma non è nuovo, poiché è stato eletto Carlo Parolo, nel suo secondo mandato, ma in carica fino al 2008. I primi cinque della sua presidenza per i prossimi 4 anni sono: la realizzazione della nuova sede, la ripresa dei rapporti con Avis provinciale, Avis Lombardia e Avis nazionale, l'istituzione dei prelievi anche di sabato. Le previsioni indicano che entro metà 2006 sarà agibile la nuova sede dell'Avis legnanesa, anche grazie allo stanziamento comunale di 500 milioni e al contributo della Fondazione Cariplo (50 mila euro). «In questo», spiega Parolo, «dipende molto del nostro futuro: avere a disposizione spazi più ampi e confortevoli ci darà la possibilità di aumentare i servizi e di essere più vicini ai nostri donatori». A proposito dei prelievi anche di sabato, commenta che sta giungendo al suo conclusione questa il terzo di confronto con l'ospedale di Legnano, tanto che Avis e direzione ospedaliera stanno lavorando nella stessa direzione.

AVIS - Legnano
Sembrano i donatori dell'associazione di via Girardi
L'AVIS di Legnano ha il suo presidente, ma non è nuovo, poiché è stato eletto Carlo Parolo, nel suo secondo mandato, ma in carica fino al 2008. I primi cinque della sua presidenza per i prossimi 4 anni sono: la realizzazione della nuova sede, la ripresa dei rapporti con Avis provinciale, Avis Lombardia e Avis nazionale, l'istituzione dei prelievi anche di sabato. Le previsioni indicano che entro metà 2006 sarà agibile la nuova sede dell'Avis legnanesa, anche grazie allo stanziamento comunale di 500 milioni e al contributo della Fondazione Cariplo (50 mila euro). «In questo», spiega Parolo, «dipende molto del nostro futuro: avere a disposizione spazi più ampi e confortevoli ci darà la possibilità di aumentare i servizi e di essere più vicini ai nostri donatori». A proposito dei prelievi anche di sabato, commenta che sta giungendo al suo conclusione questa il terzo di confronto con l'ospedale di Legnano, tanto che Avis e direzione ospedaliera stanno lavorando nella stessa direzione.



Per poter ricevere donazioni bisogna essere nel tempo libero o dopo le 18.00

del 1998
l'Inform@zione
SETTIMANALE DELL'ALTO MILANESE

Assemblea Avis sezione di Legnano
Carlo Parolo rieletto Presidente

di Leo Bernardi

LEGNANO - Carlo Parolo, 58 anni, legnanesi, è stato riconfermato nella carica di Presidente dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, sezione di Legnano, nel biennio 2003-2008, ricoprendo fino a tutto l'anno 2006, la presidenza dell'importante associazione legnanesa dal 2003. In seguito alla prematura scomparsa di Cristina Riccio che era alla guida del sodalizio cittadino e che aveva anche diretto l'Avis regionale e fatto parte dell'Avis Nazionale come Consigliere. Questa grave perdita, ha commentato il Presidente Parolo, ha lasciato un grande vuoto e negli specialisti e un peso pesante dalle decisioni prese, ora però, anche alla luce dell'ultima assemblea per il Consiglio provinciale, dove abbiamo ottenuto tre seggi, sono aumentati anche gli insulti e la vicinanza collaborativa. L'Associazione Avis di Legnano, conta, alla data del 20 maggio 2005, 8.249 donatori che nel corso dell'ultimo anno hanno effettuato circa 6000 donazioni; inoltre, il numero degli iscritti è in costante aumento (169 nuove adesioni nel corso del 2005). Grazie ad un accordo di collaborazione con l'Ospedale cittadino, dal prossimo 16 giugno il servizio di esami di donatori per i nuovi iscritti, sarà notturno per coloro i quali vorranno candidarsi al ruolo di donatore di sangue e abbiano i requisiti dell'età (dal 18 ai 65 anni, che pesino più di 50 kg., e che non abbiano subito gravi malattie. Un grande impegno dunque per una attività sempre in evoluzione per assicurare questa importantissima e spesso vitale sostanza, per portare a termine con successo importanti interventi chirurgici e terapie particolari, un impegno che, ha dichiarato il Presidente Parolo, deve essere ulteriormente supportato col progetto per la realizzazione della nuova sede. Da questa novità, commenta Parolo, dipende molto del nostro futuro perché, con più e attenti ai nostri donatori (come ad esempio, la possibilità di effettuare anche di sabato i prelievi), appena sarà terminato il tavolo di confronto con l'Ospedale di Legnano. Il grazie all'ultimo lavoro svolto, l'Avis di Legnano ha trovato delle persone che hanno aiutato nel portare avanti il progetto della nuova sede che ha già ricevuto uno stanziamento da parte dell'Amministrazione comunale di 500 mila Euro e un primo aiuto di 50 mila Euro stanziato dalla Fondazione Cariplo, da sempre sensibile alle attività dell'Avis legnanesa e, secondo le previsioni, la nuova sede dovrebbe essere agibile entro la metà del prossimo anno, mentre i

Anno Domini 1935



Settant'anni di storia percorsi osservando i documenti conservati negli archivi di via Girardi. Un emozionante viaggio alla scoperta delle radici della sezione "Cristina Rossi" e delle prospettive per il futuro

«**N**el gennaio 1936, un gruppo di spiriti generosi si riunirono attorno al compianto dottor Giovanni Merlo e, con la collaborazione del direttore dell'ospedale, dottor Lorenzo Piccione, e del primario medico, professor Aldo Gandellini, diedero vita alla sezione Avis di Legnano». Iniziava così, nel 1966, la pubblicazione di un numero speciale di Avis Legnano per festeggiare il 30esimo

compleanno. Sono passati altri 40 anni, ma le pagine ingiallite di quel giornale speciale, la scrittura burocratica tipica dell'epoca, i nomi di personaggi che hanno fatto la storia di Avis e della città di Legnano, per il lettore odierno, sono ancora prepotentemente vivi e conduttori di emozioni. Emozioni che solamente il trascorrere del tempo, i ricordi che porta con sé, le storie e le vicissitudini di uomini e donne che si sono sempre prodiga-

ti per il bene del prossimo riescono a diventare realtà e a mantenere vivo il loro vigore. Osservare Avis con gli occhi degli archivi, fatti di carta e inchiostro troppo vecchi per credere siano esistiti, è una sensazione che travalica qualsiasi anniversario. Non sono i 70 anni della sezione legnanese di Avis che fanno notizia: la notizia è racchiusa nelle azioni, nelle firme in calce ai documenti, nelle fotografie sbiadite di anni passati tra ►

Nelle immagini due documenti storici. Sotto, il decreto prefettizio che sancisce la nascita della sezione di Legnano dell'Avis. A destra, l'attestato che riconosce la benemerenza alla sezione legnanese conferitale nel 1946 da Vittorio Formentano presidente di Avis Nazionale.



N° 41405 Div. Sanità

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI MILANO

Vista la domanda in data 4 giugno 1935-XIII del dr. Formentano Vittorio, Direttore Generale dell'Associazione Volontari Italiani del Sangue, tendente ad ottenere ai sensi e per gli effetti del D.M. 3/6/1935 XIII, la autorizzazione alla costituzione della SEZIONE COMUNALE DATORI DI SANGUE DI LEGNANO;

Visto l'art. 9 del predetto Decreto Ministeriale;
Visto lo Statuto allegato alla predetta domanda;
Sentito il Medico Provinciale;

D E C R E T A

E' autorizzata la costituzione della

SEZIONE COMUNALE DATORI DI SANGUE DI LEGNANO

sotto la direzione del Dott. Giovanni Merlo, regolarmente iscritto all'Albo dei Medici di questa Provincia e sotto l'osservanza delle norme di cui al predetto Decreto Ministeriale e al suddetto Statuto che ad ogni effetto si ha come qui trascritto;
Milano, 22 Luglio 1935 XIII

IL PREFETTO

R. Prefettura
di Milano

delicatezza che contrasta con la forza di spirito e d'animo che ancora oggi spinge migliaia di persone a prendersi cura di Avis e del prossimo.

Due anni più tardi (era il 3 luglio 1937), si tenne l'inaugurazione della neonata sezione dei volontari del sangue. Madrina della prima "fiamma della sezione" (siamo in epoca fascista e tutto si trasforma in "fiamma") è Enrica Alloni; padrino, Carlo Calloni. I donatori di sangue, però, a Legnano c'erano anche prima della nascita della sezione. Si legge ancora nell'opuscolo per i 30 anni, a firma dell'allora segretario Luigi Passerini: «I primi documenti risalgono al 1934, anzi, si parla di donazioni effettuate nel 1932, sempre con carattere di urgenza assoluta. (Al 17 agosto 1937, ad esempio, erano state fatte già 104 trasfusioni, con un totale di sangue di 27.800 cc.)». Eloquenti le parole che seguono: «Ebbene, quanta strada ha percorso l'Avis di Legnano da allora!». Una strada che, nel 1966, appariva già un traguardo. Un cammino comune che ha permesso ai donatori legnanesi di essere premiati, primi in Italia il 22 febbraio 1951, con il diploma di medaglia d'oro conferito da Vittorio Formentano. Una strada che non ha conosciuto mete, ma obiettivi. Un percorso che è stato possibile grazie alla tenacia di persone convinte dell'opera pura e semplice che stavano compiendo. Nel 1936 Avis Legnano contava 30 donatori. La sede non esisteva e le riunioni associative si tenevano nelle abitazioni degli iscritti. Solamente nel 1946, l'amministrazione comunale di Legnano, guidata dal sindaco Anacleto Tenconi, mise a disposizione un locale di palazzo Malinverni per le attività associative. I primi passi erano stati fatti. Avis Legnano

difficoltà e momenti felici, nelle parole inusuali per l'era dei computer e degli sms, nei nomi e cognomi delle centinaia di persone che hanno dato tutto quanto potevano per la crescita di Avis Legnano. C'è una storia che, seppur relativamente breve, è la storia di una comunità che non ha rinunciato a essere se stessa; una società fatta di interessi comuni e di fini condivisi. È la storia di anime e cuori impegnati a percorrere lo stesso sentiero dipinto, preziosamente, da questo 70esimo compleanno.

Avis Legnano nasce il 22 luglio 1935.

Il decreto prefettizio che ne autorizza la costituzione segue di un mese la domanda inoltrata dall'allora presidente nazionale Avis Vittorio Formentano. Primo presidente della neonata sezione legnanese è Giovanni Merlo. Il documento originale è ancora conservato gelosamente negli archivi di via Girardi. Al tatto è fragile. La mano rischia, ogni volta lo si rispolvera, di strappare lembi di carta. Una

Settant'anni insieme le tappe fondamentali

- 1932** • le cronache evidenziano le prime donazioni di sangue con carattere di emergenza/urgenza;
- 1935** • il 22 luglio il decreto prefettizio autorizza la costituzione della sezione Avis di Legnano. Presidente è Giovanni Merlo;
- 1937** • il 3 luglio si tiene l'inaugurazione della neonata sezione: madrina è Enrica Alloni, padrino Carlo Calloni;
- 1946** • l'amministrazione comunale guidata da Anacleto Tenconi mette a disposizione di Avis un locale di palazzo Malinverni per le riunioni associative;
- 1946** • il presidente nazionale di Avis, Vittorio Formentano, assegna il primo diploma di benemerita alla sezione legnanese;
- 1949** • Luciano Longoni succede a Giovanni Merlo alla presidenza dell'associazione;
- 1951** • il 22 febbraio, Avis Nazionale premia la sezione di Legnano, prima in Italia, con la medaglia d'oro;
- 1952** • il Comune di Legnano premia l'Avis con la medaglia d'oro;
- 1953** • a Legnano, in via Cavallotti al civico 1, nasce la prima sede di Avis Legnano;
- 1970** • per la seconda volta, l'Avis ha bisogno di una nuova sede. Sotto la presidenza Pensotti il sodalizio si sposta in via Savonarola;
- 1996** • dopo 26 anni, Pensotti lascia la guida dell'associazione;
- 1996** • luglio: viene inaugurata la nuova sede di via Girardi; Cristina Rossi, è nominata presidente di Avis Legnano;
- 2003** • in seguito alla prematura scomparsa di Cristina, alla presidenza è nominato Carlo Parolo che, nel 2005, è stato rieletto alla guida del sodalizio;
- 2005** • luglio: iniziano i lavori di ampliamento della sede di via Girardi 19/G.

compiva dieci anni e la passione dei donatori cresceva giorno dopo giorno. Nel 1949, il primo e storico presidente Avis, Giovanni Merlo, dovette lasciare la carica per motivi di lavoro (l'ospedale di Legnano stava crescendo e il dottor Merlo doveva curare lo sviluppo del padiglione di traumatologia infortunistica). Al suo posto fu nominato Luciano

Longoni che tragherà l'associazione fino al 1964 quando una direttiva di Avis nazionale proibirà alla stessa persona di coprire le cariche di presidente e direttore sanitario. Ancora una volta, per intuire il clima e l'attività dell'associazione in quel periodo, arrivano le parole del segretario Passerini: «A dirigere la sezione, forte ormai di 70 donatori,

viene chiamato dalla fiducia del dottor Lorenzo Piccione, direttore dell'ospedale di Legnano, il dottor Luciano Longoni». Parole cariche di emozioni, di soddisfazione: settanta donatori diventano un traguardo inimmaginabile. Un numero che, paragonato a quelli di oggi, sembrerebbe quasi buffo. Ma che non lo è affatto considerando l'epoca. L'attività di propaganda era appena agli inizi. L'Italia, e con lei Legnano, cercava di risollevarsi da una guerra che l'aveva sconvolta nell'anima. I donatori, o meglio, l'attività associati-

Nel 1936 Avis Legnano contava 30 donatori. Le riunioni associe si tenevano nelle abitazioni degli iscritti

va diventava una seconda famiglia dove spendere sé stessi e i propri sogni per la crescita comunitaria. I risultati non tardarono ad arrivare. Nel 1946 il presidente nazionale Avis, Vittorio Formentano, assegnò la prima benemerita all'associazione della città del Carroccio per la «appassionata opera propagandistica dell'ideale volontaristico dell'Avis». Nel 1951 arrivò la prima medaglia d'oro in Italia. Nel 1952 il Comune di Legnano assegnò un'altra medaglia d'oro per le «altissime benemerite civiche e in segno di riconoscente gratitudine da parte di tutta la cittadinanza». Le soddisfazioni maggiori arrivarono dai numeri: sotto la guida di Longoni, nell'arco di quattro anni, i donatori passano da 70 a 300. ▶

primo piano

«C'è qualcosa di nuovo
oggi nel sole»

Giovanni Pascoli



Nell'immagine, una delle tante manifestazioni organizzate da Avis Legnano. In primo piano si nota lo storico labaro, uno dei più antichi d'Italia.



Nelle immagini, da sinistra, l'inaugurazione della sede di via Savonarola avvenuta nel 1970. Un documento dell'allora sindaco Anacleto Tenconi e, in basso, l'attestato che riconosce la medaglia d'oro all'Avis Legnano conferitale, prima in Italia, nel 1951 dal dottor Vittorio Formentano. Nella pagina accanto l'inno ufficiale dei volontari del sangue composto il 1940.

Il 1953 è l'anno della svolta:

in via Cavallotti, al civico 1, in pieno centro cittadino nasce la prima sede di Avis Legnano. «Finalmente una sede arredata e attrezzata come si deve, degna dell'importanza sempre crescente dell'Avis di Legnano». Locali e arredamento adeguati, già nel 1953, erano alla base dello sviluppo associativo. Trascorre il tempo, le mode e le abitudini della società mutano, ma, oggi come allora, l'Avis Legnano si trova a rispondere ai medesimi quesiti: una sede rispondente alle necessità, adeguata e dinamica, perfettamente fruibile da tutti i donatori e dagli operatori.

L'esigenza di locali appropriati segna una linea temporale sulla quale la vita di Avis Legnano si è colorata in questi 70 anni. Come allora, anche oggi, la partenza dei lavori per l'ammodernamento della sede di via Girardi diventa uno spartiacque decisivo per la vita e le attività dell'as-

sociazione. La storia, si dice, è ciclica e si ripete. Proprio per questo, dagli eventi che trascorrono gli uomini dovrebbero imparare, inserire nel bagaglio della memoria quanto avvenuto. Le parole del presidente Longoni, pronunciate nella seconda metà degli anni '60, assumono il ruolo di documento essenziale: «In un periodo così travagliato, in cui l'uomo è così facilmente nemico dell'uomo, studia e appronta mezzi sempre più nuovi e potenti per uccidere il suo simile, fa bene vedere che ci sono ancora anime generose che, passando sopra a rancori e a odii di

parte, si uniscono per donare quanto di più prezioso la natura ha concesso. Gli effetti di questa azione moralizzatrice non sono da sottovalutarsi, anche se non dimostrabili con statistiche, perché se è vero - come purtroppo è vero - che il male genera il male, è da credere che da bene nasca bene. E il volontario del sangue, con il dono generoso e disinteressato della rossa linfa, getta un seme, il seme della bontà, che, per vie misteriose, germoglierà e darà i suoi frutti». Nulla di più, nulla di meno, nonostante siano trascorsi oltre 40 anni.



L'esigenza di locali appropriati segna una linea temporale sulla quale la vita di Avis Legnano si è colorata in questi 70 anni

Con l'avvento degli anni '70,

l'attività dell'associazione si fa più febbrile. Alla guida di Avis Legnano è nominato Decio Pensotti che resterà in carica per 26 anni, fino al 1996. Sotto la guida di Pensotti, l'associazione muta radicalmente. La società sta subendo grandi cambiamenti. Legnano è un centro industriale d'eccellenza nel panorama dell'economia italiana, e tutte le infrastrutture collegate alla crescita sociale legnanesa subiscono una forte accelerazione nelle proprie attività. Tra queste, anche l'ospedale Civile di via Candiani sviluppa e migliora la propria offerta sanitaria. Operazioni che richiedono sempre più sangue per le trasfusioni e le emergenze. La storia di Avis Legnano, dei suoi donatori e operatori viaggia di pari passo con l'andamento sociale dell'Altomilanese. Pensotti è il timoniere del vascello. Getterà l'ancora per l'opera, appassionata e altruista, di Cristina Rossi che gli succederà nel 1996 e che porterà l'Avis di Legnano al centro dei sodalizi regionale e nazionale di Avis. Con Pensotti, il sodalizio si trasferisce nella sede di via Savonarola. Ancora una volta, la vita associativa necessita di locali più comodi, accessi facilitati per i donatori, spazi più adeguati. L'amministrazione comunale, allora come oggi, spalleggia caldamente lo sviluppo dell'associazione. Un rapporto, quello tra Comune e Avis, che è sempre stato cordiale e condotto con l'eleganza e il rispetto propri dei galantuomini. Per intuire quanto l'attività dell'associazione stesse aumentando giungono ancora in soccorso gli archivi. Nel 1982, i donatori (attivi e non) erano 5.204 e il numero di donazioni si era assestato intorno alle 135mila unità. Nei primi cinquant'anni di esistenza questi erano i numeri appuntati nelle statistiche associative. Nei 23 anni successivi, quei numeri sono quadruplicati: i donatori sono oltre 10mila e le donazioni raggiungeranno il prestigioso

traguardo delle 400mila unità. Risultati che sono stati possibili grazie all'opera di tante persone che si sono impegnate per il bene dell'associazione, ma soprattutto, grazie allo spirito di sacrificio e comunanza dei donato-

ri. Si legge in un volantino del 1983 realizzato in occasione di una manifestazione: «Molta strada è stata fatta, ma molta ne resta da fare. Infatti, donare sangue è ora soprattutto diventato un atto sociale. Negli anni ▶



I VOLONTARI DEL SANGUE

INNO UFFICIALE DELL' A. V. I. S.

per coro all'unisono con accomp. di pianoforte

su parole di

Mons. Giovanni Varischi

EDIZIONI MUSICALI CARRARA

BERGAMO (Italia)

PREMIO DELLA BONTA' SAMARITANA

(Signa Maestri Agostina)

Infermiera genovese all'Ospedale di Legnano da 26 anni si dedica con passione e con amore al suo servizio.

Non contenta di occupare completamente le sue giornate, è pronta a rispondere sempre prontamente alle chiamate istituite di assistenza agli ammalati.

Da 10 anni è iscritta all'A.V.I.S. ed è affetta al Servizio Emotora dell'Ospedale.

Non solo è propagandista convinta tra le sue colleghe di questa nobilissima professione, ma essa è sempre pronta ad offrire il proprio sangue, 120 volte lo ha già offerto con gioia.

Nelle giornate libere dal servizio ospedaliero gira con l'Auto Emotora dell'A.V.I.S. per la raccolta nei diversi comuni.



Nel 1982, i donatori (attivi e non) erano 5.204 e il numero di donazioni si era assestato intorno alle 135mila unità

ERA IERI - In alto, viene riconosciuto il premio alla "bontà samaritana" all'infermiera Agostina Masetti. Sotto, l'articolo apparso su "A tu per tu" di maggio per festeggiare i 100 anni di una persona che ha dedicato la sua vita per il bene del prossimo.

Le memorie di Agostina

Prima infermiera Avis, compirà 100 anni il prossimo novembre. Nel 1988 è stata nominata Cavaliere della Repubblica italiana



Negli occhi di Agostina Maestri, classe 1905, c'è un secolo di storia. Cent'anni di volti, di ricordi, di amicizie. E di Avis.

La sua voce è brillante e decisa. La memoria oggi tanto scilla, ma sono le sensazioni della sua vita a tornare acrobaticamente ricca e piena di solidità. E dilata il dipinto il quadro della sua vita e, di tanto in tanto, arrivano in soccorso i sogni per "tradurre" e far corrispondere al meglio.

Agostina è stata la prima infermiera di Avis Legnano. Per 27 anni ha lavorato a fianco di uno degli storici medici dell'associazione, Luciano Longoni. «Quando c'era urgenza di sangue chiamavano l'Agostina-dice, parlavo in terza persona, come se quei giorni fossero stati vissuti in un'altra esistenza. Nelle poche

nessuna storia di riconoscenza via fu quel che fu donato», racconta l'Annunzio. Osservando l'anziana signora e le persone che le stanno accanto pare che l'abitudine donatrice sia stata subito proprio per lei.

Tramontamenti che ha conservato tra gli scaffali della sua abitazione di San Giorgio parlano ancora più chiaro: nel 1965 l'Unione cattolica degli infermieri le ha conferito il "Premio alla bontà samaritana", nel 1988, il presidente della Repubblica Francesco Cossiga l'ha insignita dell'onorificenza di Cavaliere della Repubblica. Non si contano gli elenchi di premi e le medaglie consegnate dall'Avis per le sue 140 donazioni.

E poi ancora ricordi, sbalzi, linee troppo lontane. Ma resti. Come quei quattro bustini che attendono il sangue e



Nella foto grande, Agostina Maestri, classe 1905, nella pagina di non lo c'era. Dove che il presidente della Repubblica, Francesco Cossiga, le ha donato nel 1988. In alto, Luciano Longoni, suo compagno e dall'alto, primo medico di Avis di Legnano, che ha concesso la nomina Agostina Cavaliere della Repubblica.

l'Agostina che li guarda, mentre il medico preleva il suo "gruppo 0", e pensa a quelle piccole crociate che un giorno sono diventate grandi. Grazie a lei.

20

Ottanta non bisogna pensare al dono del sangue solo come a un atto di amore, ma anche come momento dell'impegno civile di tutti». La percezione del dono del sangue aveva subito una forte virata. Il percorso intrapreso stava gettando le fondamenta per una nuova visione associativa capace di mantenere lo spirito originario, ma in grado di modellarsi alla mutazione del tempo e della società. Lo sviluppo intenso delle attività di Avis Legnano, infatti, non si è fermato esclusivamente alla raccolta del sangue.

Di anno in anno, le visite specialistiche offerte ai donatori aumentavano e si perfezionavano sempre più dando vita, nel 1982, al primo esempio di "medicina preventiva". Oggi, i donatori dell'Avis di Legnano possono contare su visite e analisi annuali che vanno dall'Ecg (elettrocardiogramma), alle visite generali, agli esami specialistici. Un modello di raccolta del sangue e tutela dei donatori, quello italiano, apprezzato e invidiato dal mondo scientifico internazionale e che l'Avis è stata in grado di perseguire esclusivamente grazie alla paziente collaborazione dei donatori e delle istituzioni.

Nella seconda metà degli anni Novanta,

la sezione legnanese dell'Avis è scossa ulteriormente da eventi che la modificheranno portandola ai giorni nostri. Il 1996 si apre con l'inaugurazione della sede di via Girardi (580 milioni delle vecchie lire completamente ripianati nel 1999). Nuovamente, l'Avis si è trovata a far fronte al crescente interesse dimostrato nei suoi confronti dalla cittadinanza, per la terza volta in 60 anni, di avere a disposizione spazi più ampi e adeguati. Pensotti, dopo 26 anni, passa il testimone a Cristina Rossi. Il lavoro della neo presidente sarà mirato all'efficienza e all'operatività dell'associazione. La considerazione di cui godeva la donazione, che già negli anni Ottanta iniziava a subire cambiamenti, negli ultimi anni del secolo scorso, modifica ulteriormente il suo impatto nella società. Rossi ha avuto il merito della lungimiranza: vedere al di là del singolo dono, ramificare la struttura operativa ponendo sempre attenzione al donatore. L'organizzazione di Avis Legnano diventa un modello di eccellenza: il sodalizio sarà uno tra i primi a effettuare le vaccinazioni contro l'epatite B per la tutela dei donatori e la sicurezza delle trasfusioni grazie alla collaborazione con la Ussl 34 e con vari istituti e aziende. Obiettivi che porteranno Avis Legnano all'interno delle istituzioni regionale e nazionale dell'associazione. L'inizio del nuovo millennio, purtroppo, porta con sé ►



Sopra, la tessera numero 1 rilasciata al signor Leonardo Crivelli. Sotto, il presidente di Avis Nazionale Vittorio Formentano (il primo da sinistra) assieme, alla sua sinistra, a Ermano Romanò, ex presidente Avis Legnano, e alla "storica" signora Lucia Galli che per una vita ha lavorato negli uffici dell'associazione. In basso a sinistra, il "nostro" Francesco Verdura (a sinistra) in compagnia di Ezio Turconi a cui, per l'opera impegnata, è stata dedicata la sala consiglio della sezione.

«Abbi ben chiara la cosa da dire: le parole verranno»

Catone il Censore



L'amministrazione comunale, allora come oggi, spalleggia caldamente lo sviluppo dell'associazione



Il 1996 si apre con l'elezione di Cristina Rossi alla presidenza dell'associazione

la prematura scomparsa della "Prof". Un addio così vissuto da una donatrice: «La notizia della tua scomparsa mi ha colpito profondamente, nonostante fossi al corrente della tua malattia. Quando una persona come te ci lascia accade qualcosa che nessuno può spiegare». Uno smarrimento iniziale che rinvigorisce nelle ultime righe della lettera: «Ho imparato molto e ti ringrazio per essere stata al mio fianco mentre facevo la cosa più bella della mia vita». Donare sangue, dopo il passaggio di Cristina Rossi, non è più esclusivamente «un impegno civile di tutti», come si leggeva negli anni Ottanta, ma si è trasformato nella «cosa più bella della vita».

L'importante eredità di Cristina è stata raccolta da Carlo Parolo (marzo 2003). Nel febbraio del 2005 è stato rieletto presidente. Dopo un periodo di adattamento e ripresa, Parolo si trova oggi di fronte all'ennesima sfida: l'ampliamento della sede di via Girardi, oltre alla riorganizzazione dell'assetto associativo in vista degli ennesimi, veloci, mutamenti della società. ■



Nella foto, due presidenti che hanno lasciato un segno indelebile nella storia di Avis Legnano: Cristina Rossi e Decio Pensotti.



Una manifestazione di Avis per promuovere il dono del sangue.

70 anni di ricordi

«Chi non ricorda
il bene passato
è vecchio già oggi»

Epicuro



L'autoemoteca, lo storico mezzo di trasporto, inaugurato nel 1960, che permise agli operatori di Avis la raccolta di sangue anche nei Comuni limitrofi a Legnano.



Decio Pensotti, presidente di Avis Legnano dal 1970 al 1996, durante il suo primo intervento in occasione della festa del donatore.

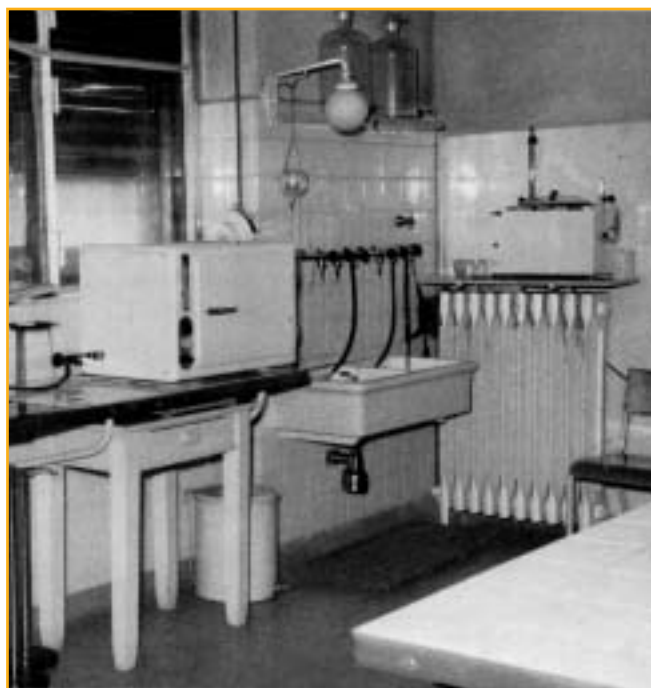
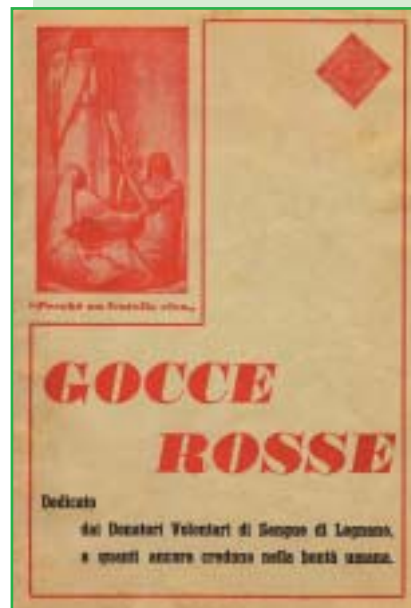


La copertina del giornalino pubblicato, nel 1966, per festeggiare i 30 anni di Avis Legnano.

Il sindaco Mauro Potestio (con il microfono) assieme a Raimondi Cesare e Sergio Barazzetta (l'ultimo a destra), attualmente consiglieri di Avis Legnano.



La copertina di "Gocce rosse", opuscolo realizzato nel 1951 dai volontari Sante Colombo, Milla Scotti e Mariella Gornati.



La moglie di Ezio Turconi taglia il nastro in occasione dell'inaugurazione della sede di via Girardi. Dietro di lei, da destra a sinistra, il compianto Mario Beltrami (presidente di Avis Nazionale), Decio Pensotti e l'allora sindaco di Legnano Marco Turri.

Uno dei locali della sede di via Savonarola. Inaugurata nel 1970, resterà la "base operativa" di Avis fino al 1996.



«Ciò che oggi ci unisce
è molto di più
di ciò che ci divide»

Carlo Azeglio Ciampi

Protocolli per l'idoneità del donatore

Sicurezza per il donatore e per il ricevente, qualità del sangue e dei suoi derivati, capacità di garantire a tutti i pazienti questi preziosi elementi terapeutici sono gli obiettivi fondamentali della medicina trasfusionale.

Per raggiungere tali obiettivi tutti gli operatori coinvolti sia di Avis sia delle strutture trasfusionali agiscono sulla base di studi scientifici, ma anche di indicazioni di legge.

A tal proposito in Italia, il 13 aprile scorso, sono stati pubblicati due decreti ministeriali di aggiornamento a quelli del 2001. Con questa revisione si è apportato un significativo aggiornamento sulle tematiche della selezione del donatore e sulle modalità e caratteristiche per la raccolta di sangue e di emocom-

ponenti, coerentemente con quanto indicato nella specifica direttiva europea e in diversi dati della letteratura. Lo spirito di questi decreti è di mantenere la massima sicurezza trasfusionale che si raggiunge grazie a:

- ricorso a donatori a basso rischio, cioè consapevoli (volontari, anonimi, non retribuiti, periodici, responsabili);
- accurata selezione del donatore (storia personale, esame obiettivo, autoesclusione);
- esecuzione dei test di laboratorio capaci di individuare la presenza di agenti trasmissibili e di ridurre i rischi immunologici;
- inattivazione virale quando possibile;
- corretto utilizzo del sangue e dei suoi derivati;
- utilizzo di adeguati sistemi per l'identifica-

zione del paziente.

Punto importante rimane sicuramente la selezione del donatore. Non a caso infatti lo slogan della giornata mondiale della salute dedicata nel 2000 alla sicurezza trasfusionale era: «La sicurezza del sangue comincia da me» e pertanto l'aumento della consapevolezza del donatore è fondamentale.

Tali principi vengono ripresi in alcuni articoli di questi decreti, dove si prevede di fornire al donatore una serie di informazioni che gli consentano di conoscere almeno:

- i motivi per i quali vengono effettuate le varie indagini;
- le informazioni su malattie infettive trasmissibili con la trasfusione;
- la possibilità di avere costanti informazio-►

Il 13 aprile 2005 sono stati pubblicati due nuovi decreti ministeriali in aggiornamento a quelli del 2001

ni sulle procedure a cui si viene sottoposti, gli eventuali inconvenienti per il donatore ed i possibili rischi per il ricevente;

- la possibilità di autoescludersi, di essere liberi di non proseguire con l'attività di donatori;
- la conoscenza tempestiva di alterazioni rilevate al momento della donazione;
- i motivi per i quali è necessaria la tempestiva informazione da parte del donatore qualora siano insorte patologie potenzialmente trasmissibili;
- la garanzia sulla tutela della riservatezza.

Per quanto attiene alcune sospensioni temporanee va precisato che, dopo l'introduzione di metodiche sofisticate (biologia molecolare, in particolare per il virus dell'epatite C) che ci consentono di diminuire il tempo che intercorre tra il contatto con un virus e la nostra capacità di rilevare la presenza di anticorpi specificamente diretti contro lo stesso - il cosiddetto "periodo finestra" - si è deciso di ridurre il periodo di inidoneità (vedi box) da 12 a 4 mesi, pur garantendo la massima sicurezza trasfusionale.

Rimane peraltro fondamentale il ruolo dei nostri medici responsabili della selezione del donatore.

Infine, senza entrare nei dettagli di quanto contenuto in questi decreti, che possono essere consultati integralmente sul sito Avis Lombardia (www.avislombardia.it), nei box troverete gli aspetti più significativi che coinvolgono i nostri donatori e l'attività della nostra Unità di raccolta (Udr). ■

Vincenzo Saturni
Direttore Sanitario Avis Legnano

Esclusione

Assunzione non prescritta di sostanze farmacologiche, comprese sostanze stupefacenti, steroidi od ormoni a scopo di culturismo fisico, per via intramuscolare, endovena o tramite altri strumenti in grado di trasmettere gravi malattie infettive,

Comportamento sessuale che espone ad alto rischio di contrarre gravi malattie infettive trasmissibili con il sangue

Persone affette o precedentemente affette da epatite B, C, HIV1 - 2, HTLV I - II

Riceventi di trasfusioni allogeniche nel Regno Unito dopo il 1980

Sifilide, altre malattie trasmesse sessualmente

Soggiorno nel periodo dal 1980 al 1996 per più di 6 mesi cumulativi nel Regno Unito.

Sospensione per 4 mesi

Agopuntura se non eseguita con aghi monouso, praticata da professionisti qualificati con aghi usa e getta

Comportamento sessuale:

- rapporti sessuali con persone infette o a rischio di infezione da HBV, HCV, HIV
- rapporti sessuali occasionali a rischio di trasmissione di malattie infettive

Cure odontoiatriche di rilievo (implantologia complessa, innesti, interventi chirurgici)

Endoscopie o uso di catetere

Foratura lobi auricolari, body piercing, tatuaggi

Interventi chirurgici maggiori

Persone a rischio dovuto a stretto contatto domestico con persone affette da epatite B

Trapianto di tessuti e/o cellule di origine umana

Trasfusioni di emocomponenti e/o somministrazione di emoderivati

Sospensione per 15 giorni

Cure odontoiatriche (escluse quelle assimilabili ad interventi chirurgici maggiori)

Febbre > 38 °C ((dopo la cessazione dei sintomi)

Infezioni di tipo influenzale (dopo la cessazione dei sintomi)

Interventi chirurgici minori

Malattie infettive acute e contatti con soggetti con malattie esantematiche



Esami obbligatori a ogni donazione e controlli periodici

«Rimandare è meglio che sbagliare»

Thomas Jefferson

A ogni donazione il donatore è sottoposto ad esame emocromocitometrico completo. Per la validazione biologica si effettuano a ogni donazione:

- esami per la funzionalità del fegato (transaminasi);
- sierodiagnosi per la lue (per la sifilide)
- HIVAb 1 – 2 (per l'AIDS);
- HBsAg (per l'epatite B);
- HCVAb e HCVNAT (per l'epatite C).

Inoltre al donatore periodico:

- Creatininemia (funzionalità renale);
- glicemia;
- proteinemia ed elettroforesi sieroproteica;
- colesterolemia;
- trigliceridemia;
- ferritinemia.

Requisiti fisici per l'accettazione del donatore

Sangue intero. Età compresa tra 18 e 65 anni. (La donazione di sangue da parte di soggetti di età superiore deve essere autorizzata dal medico responsabile della selezione, così come il reclutamento di un nuovo donatore di età superiore a 60 anni).

Peso non inferiore a 50 kg.

Pressione arteriosa sistolica (massima) compresa tra 110 e 180 mm di mercurio e la pressione arteriosa diastolica (minima) tra 60 e 100 mm di mercurio. Polso ritmico, regolare, e le pulsazioni comprese tra 50 e 100 al minuto. Emoglobina non inferiore a 12, 5 g/dL nelle donne (11,5 per la plasmateresi) e a 13, 5 g/dL negli uomini (12, 5 per la plasmateresi).

Piastrine da aferesi. Conteggio piastrinico non inferiore a 150.000/mmc.

Donazione multipla. Se la raccolta prevede globuli rossi peso non inferiore a Kg. 60 e del conteggio piastrinico che, nel caso della donazione di piastrine in aferesi raccolte in sacca doppia, non inferiore a 250.000/mmc.

Donazione di due unità di globuli rossi concentrati mediante aferesi. Peso minimo richiesto: 70 Kg. Emoglobina pre – donazione: non inferiore a 15 g/dL; emoglobina post – donazione non inferiore a 12, 5 g/dL nell'uomo e a 11, 5 g/dL nella donna. Intervallo minimo tra due donazioni successive con questa modalità: 180 giorni.

«Siete un esempio per tutti noi»

Dal mondo sanitario, politico, e dello spettacolo un coro di ringraziamenti e auguri per i 70 anni di Avis Legnano

Giuseppe Santagati

Direttore Generale Azienda Ospedaliera di Legnano



È un onore e un piacere personale portare il saluto e l'augurio più sincero di ulteriori successi all'Avis di Legnano, alla sua Dirigenza e ai Suoi Associati, in occasione di questo traguardo davvero importante. Ma è un augurio che faccio di cuore anche a nome di tutti i collaboratori dell'Azienda Ospedaliera di Legnano, che opera ed agisce con Avis in grande sintonia, all'insegna di un rapporto che va oltre la prospettiva squisitamente professionale. Avis, così come l'Ospedale di Legnano, rappresentano infatti per la Città un vero e proprio patrimonio da condividere, amare e salvaguardare.

Eugenio Colombo

Direttore Amministrativo Azienda Ospedaliera di Legnano



L'Avis è un'istituzione, un riferimento certo e preciso per chiunque, che ricopre nella "scala dei valori" un posto riconosciuto da tutti. In altre parole, è una "sigla" che, parlando in generale, piace d'istinto, perché trasmette un messaggio buono. E non è un caso, evidentemente, che agisce con successo da settant'anni proprio a Legnano, Città tradizionalmente vivace e sensibile nel grande pianeta del "sociale", dove l'atto volontario fa parte del vivere comune e individuale.

Mario Petrini

Direttore Sanitario Azienda Ospedaliera di Legnano



Settant'anni di presenza vitale sul territorio sono davvero tanti, ma sono la premessa e la promessa migliore per tanti anni ancora di lavoro al servizio del Cittadino e della Persona. Avis è una realtà preziosa, particolarmente radicata nella Città di Legnano e nei Comuni dell'hinterland, che ben rispecchia la caratteristica dell'ambiente in cui agisce: lavoro, iniziativa e sensibilità nei confronti della Società, nel senso più ampio e profondo del termine.

Bruno Brando

Primario centro trasfusionale A.O. di Legnano

70 anni portati benissimo, pieni di idee e di voglia di fare. AVIS è stato e sarà ancora di più in futuro il partner ideale per una istituzione ricca di grandi specialità e con progetti di espansione come l'Ospedale di Legnano. Ai dirigenti e a tutto il personale di AVIS Legnano vanno la stima e la gratitudine del Centro Trasfusionale dell'Ospedale e di tutti i pazienti che in tutti questi anni hanno potuto essere curati grazie all'impegno e all'affetto dei suoi impareggiabili donatori.



Maurizio Cozzi

Sindaco di Legnano

Di certo in 70 anni di storia, se non noi direttamente, comunque un nostro familiare, un amico, un conoscente ha un motivo per dire grazie a Avis; un'associazione che è parte viva di Legnano in forza della sua professionalità, dell'impegno dei suoi volontari, dell'indispensabile servizio che rende quotidianamente e che si vede nel momento più importante, quello del bisogno, quando si rivelano i veri amici. A un amico di tutti vanno dunque, per questi 70 anni di attività, i migliori auguri miei e di tutta la Città di Legnano.



*«La virtù rimane
il vizio più costoso:
e deve rimanerle!»*

Friedrich Nietzsche

Giovanni Alli

Sindaco di Busto Garolfo

Nel formulare le più vive felicitazioni, anche a nome dell'amministrazione comunale, in occasione del 70esimo anniversario di fondazione di Avis Legnano, colgo l'occasione per rinnovare l'augurio di un proficuo lavoro a favore della collettività.



Antonio Lazzati

Sindaco di Cerro Maggiore

Non possono che esserci parole d'elogio per un'associazione che ha il merito di tenere uniti persone e volontari che donano con spirito altruistico una parte di se stessi. Perché di questo si tratta: gocce di sangue che vanno ad alimentare la vita di altri. Non ci deve quindi essere retorica nell'elogiare l'attività di Avis.



Rosangela Olgiati

Sindaco di Dairago

Settant'anni fa nasceva AVIS Legnano. I cittadini di allora capirono che bisognava tracciare un solco profondo per seminare e far crescere con l'esempio, l'entusiasmo e l'impegno il valore del volontariato e del servizio.

L'Associazione è cresciuta numericamente, si è arricchita di esperienze, ha saputo svolgere un delicato compito di sensibilizzazione dell'opinione pubblica,



coinvolgendo giovani e meno giovani, pronti a donare il proprio sangue per salvare vite umane.

La generosità di chi dona una parte di sé per salvare un suo simile, senza aspettarsi nulla in cambio, è talmente preziosa e ammirevole da compensare ampiamente tutto ciò che di egoistico e di utilitaristico caratterizza la società moderna. Auguri per i tuoi 70 anni cara Avis Legnano! Il mio grazie è rivolto a te, ai tuoi fondatori, al tuo presidente, a tutti i donatori e sostenitori. Grazie per la profondità dei tuoi ideali, per la tenacia del tuo impegno e per la continuità della tua presenza.

Orazio Zoccarato

Sindaco di Canegrate

Avis svolge un'attività meritoria che è degna di rispetto e attenzione da parte dei cittadini.

L'associazione compie un'opera impareggiabile nel sensibilizzare i cittadini e la condivido fino in fondo. Il lavoro della sede di Canegrate è di primaria importanza per il paese ed è messa in evidenza durante manifestazioni che coinvolgono tutta la cittadinanza, come la fiera.



Pino Bravin

Sindaco di San Vittore Olona

Oggi nel mondo molto sangue viene inutilmente sparso. Per fortuna esistono tanti uomini pronti a donarlo con gesti anonimi di grande solidarietà. Da tutti i cittadini di San Vittore Olona e dall'amministrazione un ringraziamento di cuore per l'attività di Avis e per questo suo importante settantesimo compleanno.



Donato Raimondi

Sindaco di Rescaldina

Nella ricorrenza del 70esimo anniversario della costituzione dell'Avis, l'Amministrazione Comunale di Rescaldina invia i più sentiti ringraziamenti per la meritoria ed elevata azione svolta in favore della cittadinanza e augura un futuro di continuo successo.



Bruno Dell'Acqua

Sindaco di Villa Cortese

Mi è particolarmente gradito formulare i migliori auguri per il 70esimo anno di fondazione dell'Associazione Avis di Legnano. I risultati di tempo e di obiettivi stabilmente raggiunti stanno a dimostrare come alta e forte sia la vocazione solidaristica di tutto il Legnanese, il quale, messo ogni volta alla prova, ha sempre dimostrato la voglia, la caparbia, la capacità e l'orgoglio di soddisfare e realizzare tutte le necessità e i fini prefissati. Sono sicuro che i futuri 70 anniversari, e più, dell'Avis di Legnano saranno altrettanto proficui e di soddisfazione per tutti i volontari che attualmente lavorano all'interno della Vostra organizzazione e per coloro che li sostituiranno, per tutti i Vostri iscritti presenti e futuri e, soprattutto, per tutti coloro che affidano a Voi le loro speranze di vita.



Marzio Colombo

Sindaco di San Giorgio su Legnano

Nella ricorrenza del 70° anniversario della costituzione della Vostra sede, l'amministrazione comunale di San Giorgio su Legnano esprime ammirato apprezzamento per l'operato della Vostra associazione, instancabilmente teso a svolgere e promuovere un'attività di vitale importanza sanitaria e di alto significato etico e sociale, e formula gli auguri più vivi affinché esso continui a raccogliere i successi finora ottenuti, diffondendo sempre di più tra la gente la meravigliosa pratica di mettere il proprio sangue a disposizione degli altri.



Antonella Clerici

Buon compleanno cara Avis! Ho avuto modo di conoscere in diverse occasioni l'attività encomiabile che l'associazione svolge, e non posso far altro che unirmi al coro di auguri per questo importante anniversario! Anche se a Legnano non trascorro più molto tempo, sono vicina ad Avis in questo momento di festa. Mi auguro che la sua attività possa continuare ancora a lungo!



Max Pisu

70 anni! Auguri signora Avis!
70 anni sono una vita...passata ad aiutare e a salvare altre vite...complimenti e ancora auguri! 100 di questi giorni!
A dire il vero, sa cosa le dico? Ne dimostra meno...li porta bene...veramente, non pensavo. Non mi dica che la mattina va a "scorrere"?!
Scherzo! è che sono sempre "in vena"...ops! di battute...scusi...è che non posso fare a meno di scherzarmi su... Sono uno che la comicità...come si dice...? Ce l'ha nel sangue.



Molto bravi, ma...

Cara Avis, scrivo questa lettera perché volevo fare i complimenti per il giornalino che periodicamente mi arriva a casa per posta. Ho notato con piacere che ultimamente è migliorato molto, sia nei contenuti, sia nella grafica. Bravi davvero! Lo leggo sempre con interesse perché vi trovo degli spunti interessanti inerenti molti aspetti che non riguardano esclusivamente la donazione. Anche i miei familiari lo sfogliano con piacere, in quanto si trattano argomenti di attualità legati al territorio in cui viviamo. A tal proposito, un mio parente mi ha domandato perché viene pubblicato solo ogni sei mesi. Domanda che giro a voi. Grazie per l'attenzione e buon lavoro!



Angela (Legnano)

Cara Angela, innanzitutto grazie dei complimenti per il periodico. Stiamo lavorando sodo per offrirvi un prodotto che sia di qualità e che non perda di vista i valori fondanti di Avis. Per quanto riguarda la domanda: come ben saprai, pubblicare il periodico ha dei costi che dobbiamo sostenere. Ci stiamo organizzando per cercare di aumentare la cadenza delle uscite perché, come nel tuo caso, in molti ci hanno domandato sforzi maggiori. Questo non può che farci piacere.

Il valore di un sorriso

Qualche settimana fa sono arrivata nella sede di via Girardi per la consueta donazione e sono rimasta piacevolmente sorpresa dalla presenza di due ragazze gentili e sorridenti che accoglievano i donatori. Ho poi scoperto che si trattava di stagiste che hanno deciso di dedicarsi ad attività di volontariato. Non posso che spendere parole di elogio per delle giovani che hanno fatto questa scelta. Davvero una bella risposta a chi dice che i ragazzi di oggi sono senza ideali. Con l'occasione vorrei ringraziare anche tutto il personale di Avis Legnano che è presente tutto l'anno e che è sempre gentilissimo. Essere accolti con un sorriso quando si va a donare il sangue è davvero un bel modo per iniziare la giornata!

Angela (San Vittore)

Settant'anni insieme

Vorrei aggiungere anche la mia voce al coro di auguri per i 70 anni di Avis. Ho letto sull'ultimo numero del giornalino che i capitani delle

Contrade del Palio hanno fatto gli auguri per questo importante anniversario; mi fa piacere potermi unire e fare la congratulazioni a questa associazione che, si può dire, è cresciuta con me. Molte donazioni sono passate da quando ho ricevuto la mia tessera di socio (io e Avis siamo "coscritti!") e quindi sono fiero di aver contribuito, nel mio piccolo, al raggiungimento di questo traguardo. Credo di poter dire senza presunzione che tutte le persone che in questi anni si sono recate in Avis per donare una parte di se stessi hanno costruito una parte del successo dell'associazione. Un ringraziamento particolare lo vorrei inviare a coloro che si sono impegnati concretamente per raggiungere questo obiettivo: mi riferisco al direttivo e alle persone che, in modo più o meno visibile, hanno dato una mano all'associazione. Un pensiero va in particolare a Cristina Rossi, prematuramente scomparsa, che ho avuto modo di conoscere e apprezzare personalmente. Tanti auguri di cuore.

Giuseppe (Legnano)

Il libro

L'ozio, il padre dei vizi (non sempre)

Dopo l'elogio alla vita attiva e quello alla pigrizia, arriva un libro che cerca di conciliare i due estremi.

Se è vero che la giusta via è nel mezzo, questa novità edita da



Sperling & Kupfer potrebbe essere la soluzione. Il volume "E adesso fermati" è espressamente dedicato alle persone che guardano all'agenda con angoscia, come se fosse una gabbia di appuntamenti e doveri.

Una categoria che, nella vita sempre più frenetica di questi tempo, comprende sempre più persone.

Il libro di Lothar Seiwert offre un percorso singolare, accompagnando per mano il lettore alla scoperta di come l'ozio possa essere invece un'attività feconda e necessaria.

Perché questo sia possibile, però, c'è una condizione: bisogna saper interpretare i momenti di inattività in modo corretto.

In altre parole: niente difesa dell'indolenza, ma un sano, creativo bilanciamento tra quello che ci chiede il mondo e quello che invece riteniamo utile e piacevole per noi stessi.

Si tratta di un equilibrio che può essere raggiunto attraverso la combinazione di numerosi fattori: tra questi l'impiego dell'energia, la capacità di concentrarsi sull'essenziale, la semplificazione delle incombenze quotidiane, il rallentamento del ritmo.

L'ozio diventa così sinonimo di libertà.

L'autore: Lothar Seiwert
Edizioni: Sperling & Kupfer



LEGNANO SEZIONE "CRISTINA ROSSI"

1935 - 2005

*Settanta
volte
grazie*



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE

LEGNANO

sezione "Cristina Rossi"

Via Girardi, 19/G - 20025 Legnano (MI)

Tel. 0331/453333 ☎ 4 linee r.a.

Fax 0331/596620 - <http://www.avis-legnano.org>